

12 settembre 2010

II DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

MT 21,28-32

"Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, v'è oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Dicono: "L'ultimo". E Gesù disse loro: "In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli.

COMMENTO

Gesù, nel Vangelo di oggi, parla ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo. Sono loro che si individuano nell'immagine del figlio che dinanzi alla richiesta del padre, dice "sì", formalmente, a parole, ma poi non agisce. Nella parabola di Gesù quindi, i due giovani figli diventano il simbolo del diverso modo in cui l'uomo si rapporta con Dio e vive, o no, secondo i suoi comandamenti. Così, il primo figlio rappresenta quella religiosità formale, che non viene da un cuore aperto all'ascolto, ma si limita a salvare le apparenze; così, come è proprio di quei "principi dei sacerdoti e anziani del popolo" che appaiono giusti, davanti agli uomini, ma nel loro intimo, sono pieni d'ipocrisia e malvagità. Saranno proprio loro, a condannare il Figlio di Dio. Il secondo figlio invece, sulle prime, contrario all'invito del padre, è simbolo di ogni uomo o donna, fragile, impetuoso, immaturo, che presume, spavalidamente, di poter organizzare la propria vita da solo, ma che si accorge, presto, che è giusto obbedire a Dio, nostro Padre. Nel secondo figlio può riconoscersi ognuno di noi, peccatore come tutti, ma, che, in fondo al cuore, accoglie i comandamenti di Dio, e obbedisce. La parabola raccontata da Cristo, ha una conclusione sconcertante, che suona come una forte provocazione, un richiamo a vivere in profondità e con autenticità la fede: "In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio". Parole, che non intendono, certo, avallare il peccato come tale, ma, pur tenendo conto della fragilità umana, sottolineano quel bisogno infinito di salvezza, quel desiderio di perdono dall'Alto, che ha richiamato tra gli uomini il Figlio Dio. Per ogni figlio ribelle, ma capace di amore,

il Figlio di Dio ha assunto la condizione umana, ha vissuto tra noi, come servo, ha affrontato il giudizio dei superbi, è salito sulla croce, ed è morto; ma, nella sua morte è stata lavata ogni colpa e, nella sua resurrezione, ogni peccatore risorge, e diventa capace di riamare Dio, di ascoltarlo ed obbedire alla sua parola. Chi invece si ritiene giusto, perfetto, superiore agli altri, resterà chiuso nel suo orgoglio, incapace di cogliere la presenza di Dio, e incapace d'amare. E' questo il significato delle parole del Maestro, parole che interpellano ancora ognuno di noi, mettendoci in guardia da una religiosità vuota, fredda e formale, che si esaurisca in pratiche esteriori, ma non coltivi in profondità la fede e un autentico rapporto filiale con Dio, un rapporto saldamente radicato nell'amore, che accoglie, ascolta e, umilmente, obbedisce.

Quello che conta per Dio, è come decidiamo di agire e non tutta la fatica che abbiamo fatto per deciderci, Lui cancella dal suo cuore tutte le nostre lamentele, le nostre proteste, i nostri borbottamenti, e conserva solo la gioia di vederci compiere la sua volontà!

Un piccolo approfondimento anche sulla frase:

"Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Qui non è un padrone, ma un padre che si rivolge al proprio figlio. Un appello estremamente personalizzato, con tutta la tenerezza che vibra in quel "figlio". Si tratta di lavorare nella vigna del padre, nella vigna di famiglia. Colui che invita non dice "nella mia vigna", ma semplicemente "nella vigna", che è cioè proprietà nostra, comune. Ci invita a spendere oggi il nostro tempo e le nostre energie in questo campo che è la Chiesa e il mondo, cercando di capire qual è il suo particolare disegno su di noi. La luce per capirlo la troviamo nel Vangelo interpretato dalla Chiesa, nei segnali che ci provengono dai fratelli e dalle situazioni che incontriamo.